

Rassegna Stampa
Preliminare

Rassegna stampa

**TUMORI: "SONO 183 I
CENTRI DI RICERCA IN
ITALIA, ALTA LA
QUALITÀ MA SOLO IL
20% DEGLI STUDI SULLE
NUOVE MOLECOLE È
NO PROFIT"**

Intermedia s.r.l.
per la comunicazione
integrata

Via Lunga 16 A
25124 Brescia

Via Sant' Alessandro Sauli 24
20127 Milano

Via Monte delle Gioie 1
00199 Roma

14 marzo 2024

Lettori 1.117.252

14-03-2024

Perrone (Aiom): "Gli studi clinici un'opportunita' per i pazienti oncologici"

Condividi



14 marzo 2024, 20:49

Redazione ANSA

Il presidente dell'Ass. di oncologia medica: "Alta possibilita' di partecipare ai test"

informazione pubblicitaria

COMETE

[Link al video](#)

Lettori 1.117.252

14-03-2024

In Italia 183 centri di ricerca sui tumori, Sos per fondi e personale

Annuario Figoc, aumentati del 23%. Aiom, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



In Italia 183 centri di ricerca sui tumori, Sos fondi e personale - RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia: sono il 23% in più rispetto allo scorso anno (da 149 a 183).

Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60.

Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica.

La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui

tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog, per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti. Serve, avvertono gli esperti, "un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit".

"Va dunque evidenziata - afferma Evaristo Maiello, presidente Ficog - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. Nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit".

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica, sottolinea Maiello, "è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro".

Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è "davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici - evidenzia inoltre Francesco Perrone, presidente Aiom -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Questi elementi impongono un cambio di passo. Inoltre, vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti.

È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici". Un altro aspetto riguarda le associazioni dei pazienti, come sottolinea Elisabetta Iannelli, Segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia): "Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici - spiega -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio, i PROs, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza - conclude - per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

**Schillaci, grazie alla ricerca 60% dei pazienti oncologici vivo a 5 anni
1 milione di guariti. 'E' uno stimolo a investire con forza negli studi'**

"Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale". Così il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom).

"In questo contesto - sottolinea il ministro - i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale". Con il Piano Oncologico Nazionale, che "abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici". Inoltre, ha concluso Schillaci, "ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

Tumori, 14 milioni di anni di vita guadagnati in Usa con la ricerca. Oncologi, 'dai soli studi no profit al 2020. Sono un'opportunità'

Gli studi clinici sui tumori rappresentano una opportunità terapeutica in più per i pazienti ed un investimento per i sistemi sanitari. E' il messaggio degli oncologi che, in occasione della presentazione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), riportano un dato esemplificativo: gli studi no profit sul cancro hanno portato ad una stima di 14,2 milioni di anni di vita guadagnati nella popolazione statunitense al 2020, con una stima per il 2030 pari a 24,1 milioni di anni di vita guadagnati. E questo guadagno in termini di anni di vita è corrisposto ad un costo in termini di investimento pubblico pari a 326 dollari per anni di vita guadagnato.

Gli studi clinici sui tumori, ha sottolineato il presidente Ficog Evaristo Maiello, "sono dunque anche una importante opportunità per i pazienti, che possono accedere a terapie sperimentali. Solo nel 2022, sono stati 2540 i pazienti arruolati in 38 studi clinici indipendenti, manca però un dato cumulativo sul totale di pazienti arruolati annualmente nel nostro Paese in questi trial clinici". Degli studi sperimentali "oggi si parla di più, ma la conoscenza e consapevolezza dei pazienti rispetto al significato che partecipare ad uno di tali studi può avere è ancora insufficiente. Bisogna dunque - conclude Maiello - aumentare l'informazione".

Lettori 1.117.252

14-03-2024

Tumori, 14 milioni anni di vita guadagnati in Usa con la ricerca Oncologi, 'da soli studi no profit al 2020. Sono un'opportunità'

Gli studi clinici sui tumori rappresentano una opportunità terapeutica in più per i pazienti ed un investimento per i sistemi sanitari. E' il messaggio degli oncologi che, in occasione della presentazione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), riportano un dato esemplificativo: gli studi no profit sul cancro hanno portato ad una stima di 14,2 milioni di anni di vita guadagnati nella popolazione statunitense al 2020, con una stima per il 2030 pari a 24,1 milioni di anni di vita guadagnati. E questo guadagno in termini di anni di vita è corrisposto ad un costo in termini di investimento pubblico pari a 326 dollari per anni di vita guadagnato.

Gli studi clinici sui tumori, ha sottolineato il presidente Ficog Evaristo Maiello, "sono dunque anche una importante opportunità per i pazienti, che possono accedere a terapie sperimentali. Solo nel 2022, sono stati 2540 i pazienti arruolati in 38 studi clinici indipendenti, manca però un dato cumulativo sul totale di pazienti arruolati annualmente nel nostro Paese in questi trial clinici". Degli studi sperimentali "oggi si parla di più, ma la conoscenza e consapevolezza dei pazienti rispetto al significato che partecipare ad uno di tali studi può avere è ancora insufficiente. Bisogna dunque - conclude Maiello - aumentare l'informazione".

Lettori 1.117.252

14-03-2024

Crescono in Italia centri di ricerca su tumori, Sos fondi Annuario Figoc, sono 183 (+23%). Ma mancano gli specialisti

Aumentano i centri di ricerca sui tumori in Italia, che passano dai 149 del 2022 ai 183 del 2023 (+23%): oltre 600 gli studi sperimentali condotti nel 2022, ma è emergenza fondi e personale dal momento che mancano figure necessarie e di alta specializzazione come data manager e biostatistici. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia promossa da Ficog per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Quasi il 50% dei centri si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve, avverte il presidente Ficog Evaristo Maiello, "un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché oggi in Italia solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit.

Ma la ricerca indipendente no profit è fondamentale anche perché, ad esempio, può intervenire in ambiti non sempre coperti dall'industria, come nel caso delle malattie rare". La ricerca indipendente è a rischio, rileva il presidente Aiom Francesco Perrone, "perché in finanziamenti non ci sono o sono disponibili a singhiozzo. Anche i bandi Aifa sono importanti ma discontinui e l'ultimo dello scorso anno ci risulta fermo". Il potenziale della ricerca oncologica in Italia, aggiunge, "è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici". Nel 2023 in Italia sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici.

Gli studi clinici, dunque, rappresentano soprattutto un'opportunità terapeutica in più per i pazienti ed un investimento per i sistemi sanitari. Un dato esemplificativo arriva dagli Usa: gli studi no profit sul cancro hanno portato ad una stima di 14,2 milioni di anni di vita guadagnati nella popolazione statunitense al 2020, con una stima per il 2030 pari a 24,1 milioni di anni di vita guadagnati. E questo guadagno in termini di anni di vita è corrisposto ad un costo in termini di investimento pubblico pari a 326 dollari per anno di vita guadagnato. Gli studi clinici, sottolinea Maiello, "sono dunque una importante opportunità per i pazienti, che possono così accedere a

terapie sperimentali. Solo nel 2022, sono stati 2540 i pazienti in Italia arruolati in 38 studi clinici

indipendenti, manca però un dato cumulativo sul totale di pazienti arruolati".

Degli studi sperimentali "oggi si parla di più, ma la conoscenza dei pazienti rispetto al significato che partecipare ad uno di tali studi può avere è ancora insufficiente. Bisogna - conclude - aumentare l'informazione".

"Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito - scrive il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione dell'Annuario -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale". La ricerca, conclude, "è sinonimo di futuro".

Lettori 330.000

14-03-2024

TUMORI: 183 I CENTRI DI RICERCA. SOLO IL 20% DEGLI STUDI È NO PROFIT

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti. “Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega Evaristo Maiello, Presidente FICOG -. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però

evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni

Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia". Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. Orazio Schillaci, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza". Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio. "Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma Francesco Perrone, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove

molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente". "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili". "Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse". "Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude Elisabetta Iannelli, Segretario

FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro

che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito”.

Lettori 55.398

14-03-2024

TUMORI: ALTA LA QUALITÀ DEI CENTRI DI RICERCA, MA SOLO IL 20% DEGLI STUDI SULLE NUOVE MOLECOLE È NO PROFIT

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti. “Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega Evaristo Maiello, Presidente FICOG -. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però

evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia". Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. Orazio Schillaci, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza". Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio. "Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma Francesco Perrone,

Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente". "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica - continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili". "Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica - sottolinea Evaristo Maiello - è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse". "Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici - conclude Elisabetta Iannelli, Segretario

FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito".

Lettori 23.000

14-03-2024

SALUTE. TUMORI, 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, MA CALANO STUDI ACCADEMICI

SOLO 20% RICERCA SU NUOVE MOLECOLE CONTRO CANCRO NO PROFIT. NEL 2023 STIMATE 395MILA NUOVE DIAGNOSI CANCRO



EVARISTO MAIELLO
Presidente FICOG

Sono 183 i centri che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia e rappresentano un +23% rispetto a quelli censiti lo scorso anno. "La distribuzione sul territorio però non è omogenea, soprattutto per gli studi di fase 1. La maggioranza di queste strutture di ricerca è pubblica e la partecipazione agli studi da parte di personale accademico è significativa, così come quella agli studi dei gruppi cooperativi. Preoccupa, però, la forte riduzione degli studi accademici. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit". La fotografia è scattata da Evaristo Maiello, presidente della Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) in occasione della seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla FICOG e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM). Il testo si compone di 400 pagine e contiene un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, per celebrare la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia.

"In Italia il 50% dei centri di ricerca censiti sono distribuiti al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La Lombardia fa da padrona sul numero di ricercatori- spiega Maiello- seguita da Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. Nelle regioni del nord c'è oltre il 40% dei centri attivi per la ricerca. Al sud troviamo come regioni di punta la Sicilia, la Puglia e la Campania, mentre al Centro il Lazio e la Toscana. La tipologia è a carico del pubblico per 7 centri su 10, che sono di tipo

universitario/ospedaliero oppure Asl. Un quarto di questi sono IRCCS, ma e prevalentemente situati al Nord. Siamo lontani dall'aver una rete di centri che facciano studi di fase 1. Ci sono addirittura regioni senza un centro di ricerca. La capillarità che vorremmo è ancora lontana". Un nodo irrisolto resta quello della mancanza di risorse e personale: "Il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica".

Andando ad esaminare le strutture, Evaristo Maiello, ricorda che "l'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia". Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "In ambito europeo sono 680 gli studi con una percentuale incrementata dal 18 al 30% , continuiamo quindi ad attrarre come ricercatori. Ma su 264 studi approvati sulla ricerca- conclude Maiello- 38 erano studi indipendenti, di cui i 3/4 erano studi di fase 2 con un reclutamento superiore ai 2.400 pazienti. Un dato non positivo che ci preoccupa".

[Link al video](#)

Lettori 23.000

14-03-2024

SALUTE. TUMORI, AIOM: RICERCA CLINICA ITALIANA È MACCHINA FORMULA UNO

PERRONE: CARENZA FINANZIAMENTI STATALI CREA PROBLEMA INFRASTRUTTURALE



"Questo rapporto conferma che il valore della ricerca italiana sulla sperimentazione clinica c'è ed ha la struttura di una macchina da Formula uno. La sperimentazione è una caratteristica dell'attività degli oncologi italiani, perchè quasi la totalità dei centri oncologici italiani fa sperimentazione clinica di eccellenza". Lo dice Francesco Perrone, presidente di Aiom (Associazione italiana di Oncologia Medica), presente al censimento dei centri di ricerca clinica in oncologia oggi al Ministero della Salute. "Questa macchina potentissima che ci consente di collaborare ai massimi livelli con l'industria farmaceutica la potremmo sfruttare meglio", ribadisce Perrone. Pesa la riduzione della ricerca clinica indipendente, "che invece è un pezzo fondamentale del puzzle che serve ad utilizzare al meglio i nuovi farmaci che ci arrivano grazie agli studi registratevi che portano l'Europa ad approvare un nuovo farmaco. Purtroppo- conferma il presidente di Aiom- per questa ricerca i finanziamenti non arrivano dallo Stato, creando un problema di disaffezione, disamore e infrastrutturale. Sebbene se ne parli da oltre 20 anni non siamo riusciti a trovare una soluzione stabile per l'inserimento del nomenclatore delle professioni sanitarie per tutto il personale di supporto per la sperimentazione clinica. La sperimentazione si fa grazie alla disponibilità e alla partecipazione dei pazienti, dei medici e degli infermieri, ma anche di tanto altro personale di cui abbiamo bisogno ma su cui siamo ancora indietro", conclude.

[Link al video](#)

Lettori 23.000

14-03-2024

SALUTE. TUMORI, 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, MA CALANO STUDI ACCADEMICI

SOLO 20% RICERCA SU NUOVE MOLECOLE CONTRO CANCRO NO PROFIT. NEL 2023 STIMATE 395MILA NUOVE DIAGNOSI CANCRO



Sono 183 i centri che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia e rappresentano un +23% rispetto a quelli censiti lo scorso anno. "La distribuzione sul territorio però non è omogenea, soprattutto per gli studi di fase 1. La maggioranza di queste strutture di ricerca è pubblica e la partecipazione agli studi da parte di personale accademico è significativa, così come quella agli studi dei gruppi cooperativi. Preoccupa, però, la forte riduzione degli studi accademici. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit". La fotografia è scattata da Evaristo Maiello, presidente della Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) in occasione della seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla FICOG e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM). Il testo si compone di 400 pagine e contiene un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, per celebrare la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia.

"In Italia il 50% dei centri di ricerca censiti sono distribuiti al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La Lombardia fa da padrona sul numero di ricercatori- spiega Maiello- seguita da Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. Nelle regioni del nord c'è oltre il 40% dei centri attivi per la ricerca. Al sud troviamo come regioni di punta la Sicilia, la Puglia e la Campania, mentre al Centro il Lazio e la Toscana. La tipologia è a carico del pubblico per 7 centri su 10, che sono di tipo

universitario/ospedaliero oppure Asl. Un quarto di questi sono IRCCS, ma e prevalentemente situati al Nord. Siamo lontani dall'aver una rete di centri che facciano studi di fase 1. Ci sono addirittura regioni senza un centro di ricerca. La capillarità che vorremmo è ancora lontana". Un nodo irrisolto resta quello della mancanza di risorse e personale: "Il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica".

Andando ad esaminare le strutture, Evaristo Maiello, ricorda che "l'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia". Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "In ambito europeo sono 680 gli studi con una percentuale incrementata dal 18 al 30% , continuiamo quindi ad attrarre come ricercatori. Ma su 264 studi approvati sulla ricerca- conclude Maiello- 38 erano studi indipendenti, di cui i 3/4 erano studi di fase 2 con un reclutamento superiore ai 2.400 pazienti. Un dato non positivo che ci preoccupa".



<https://www.seniortg.it>

Lettori 150.000

15-03-2024



Senior TG 15/03/2024



Senior Italia FederAnziani
11.700 iscritti

Iscriviti

2



Condividi

Salva



8 visualizzazioni 15 mar 2024

- Tre bambini e una donna morti in un incendio a Bologna
- Reumatologia, un Ddl per potenziarla, intervista a Gian Domenico Sebastiani Presidente della Società Italiana di Reumatologia
- Il valore della ricerca in Italia, intervista a Saverio Cinieri Preidente della Fondazione AIOM
- L'Aquila nominata capitale della cultura 2026

[Link al video](#)

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda

edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le

caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 480.470

14-03-2024

Tumori: sono 183 i centri di ricerca in Italia. Qualità alta ma solo il 20% degli studi sulle molecole è no profit

di *Evaristo Maiello **, *Francesco Perrone ***

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit.

La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione italiana di Oncologia medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato al ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata nazionale dei Gruppi cooperativi per la ricerca in Oncologia, promossa da Ficog, un evento che si celebra ogni anno per

sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia.

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

Come spiega il Ministro della Salute, Prof. Orazio Schillaci, nella prefazione del libro, "grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale".

Il 21% delle strutture è inserito nei centri Aifa accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio. Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente. La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili.

Come ha evidenziato Elisabetta Iannelli (Segretario Favo, Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia), va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti e rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito.

* *Presidente Ficog (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups)*

** *Presidente Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica)*

Lettori 72.000

14-03-2024

TUMORI: “SONO 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, ALTA LA QUALITÀ MA SOLO IL 20% DEGLI STUDI SULLE NUOVE MOLECOLE È NO PROFIT”



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

“Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega **Evaristo Maiello**, Presidente FICOG -. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però

evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell’Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall’industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l’oncologia”.

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. **Orazio Schillaci**, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell’Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell’ente regolatorio.

“Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all’avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma **Francesco Perrone**, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a ‘istantanee’ sull’efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un’istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l’uso di una terapia nell’intero percorso terapeutico del paziente”. “La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l’attenzione sull’efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all’intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l’evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l’efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili”.

“Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse”.

“Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude **Elisabetta Iannelli**, Segretario

FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) - È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito”.

Lettori 1.074.334

14-03-2024

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle

strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog.

L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia,

proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 17.500

14-03-2024

TUMORI: “SONO 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, ALTA LA QUALITÀ MA SOLO IL 20% DEGLI STUDI SULLE NUOVE MOLECOLE È NO PROFIT”

Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro.

Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44) e al Sud (49). Maiello, Presidente FICOG: “Preoccupa il calo delle sperimentazioni indipendenti”. Perrone, Presidente AIOM: “Mancano risorse, personale e una solida infrastruttura digitale. Serve un cambio di passo. La ricerca accademica deve considerare l'intero percorso di cura dei pazienti, solo così può migliorare la pratica clinica”.

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

“Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all’edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un’analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega **Evaristo Maiello**, Presidente FICOG -. L’80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un’anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell’Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall’industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l’oncologia”.

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. **Orazio Schillaci**, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell’Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell’ente regolatorio.

“Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all’avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma **Francesco Perrone**, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a ‘istantanee’ sull’efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un’istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti

intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente". "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

"Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse".

"Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude **Elisabetta Iannelli**, Segretario FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito".

Lettori 26.000

14-03-2024

primo trattamento per la NASH/MASH



Fda approva resmetirom, primo trattamento disponibile per la steatoepatite non alcolica



Tumori: sono 183 i centri di ricerca in italia, alta la qualità. Troppo pochi gli studi no profit

GASTROENTEROLOGIA ED EPATOLOGIA

56° congresso dell'AISF: attenzione rivolta ad epatocarcinoma, epatiti, steatosi. Missione scongiurare il...

ITALIA

Ipercolesterolemia, arriva alirocumab "mensile" con auto-iniettore ideato per il paziente

ONCOLOGIA ED EMATOLOGIA

Il mieloma multiplo raccontato dalla voce di Luca Zingaretti. Progetto MMAREA di Pfizer

ORTOPEDIA E REUMATOLOGIA

Artrite reumatoide, aumento dell'apporto di fibra di cereali sembra ridurre il rischio

ALTRE NEWS

Disturbi della nutrizione e alimentazione in aumento, allarme dei neuropsichiatri infantili

BUSINESS

Alexion si rafforza con farmaco per l'ipoparatiroidismo. Accordo da \$1,05 mld

BUSINESS

Crisi epilettiche, oltre 100mila pazienti in tutto il mondo trattati con cenobamato

BUSINESS

Nel 2023, vendite e utili in crescita a doppia cifra per STADA

ALTRE NEWS

Un disegno di legge per potenziare la figura del reumatologo

**CONSULTA
TUTTE LE NEWS**

Lettori 26.000

15-03-2024

Tumori: sono 183 i centri di ricerca in Italia, alta la qualità. Troppo pochi gli studi no profit

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit.



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60.

La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico.

Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i processi, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica.

Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit.

La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federazione dei Gruppi Cooperativi Oncologici Italiani (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute.

Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

“Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega **Evaristo Maiello**, Presidente FICOG - .

L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato.

Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una ha concesso di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia”.

Nel 2023, in Italia, si stimano 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. **Orazio Schillaci**, nella prefazione del libro - .

Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale.

In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. La promozione della ricerca e della lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale.

Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca promossa dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedura operativa dedicata e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

“Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma **Francesco Perrone**, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale.

Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci.

tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente”.

“La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e la tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardano all'intero percorso di cura dei pazienti.

È necessario riorganizzare i processi, creando protocolli adattativi, che si aggiornano con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e che custodiscono ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili”.

“Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro.

Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse”.

“Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude **Elisabetta Iannelli**, Segretario FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -.

È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità.

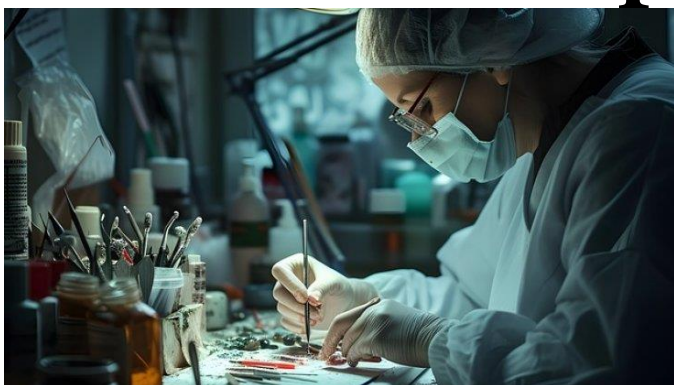
I PRO possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia.

Le indicazioni contenute nei PRO, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito”.

Lettori 58.647

14-03-2024

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla

Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno,

contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 13.993

14-03-2024

In Italia 183 centri di ricerca sui tumori, Sos per fondi e personale



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia: sono il 23% in più rispetto allo scorso anno (da 149 a 183). Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60.

Lettori 2.542

14-03-2024

TUMORI: SONO 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, ALTA LA QUALITÀ



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

“Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega **Evaristo Maiello**, Presidente FICOG -. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio

analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agencia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia”.

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. **Orazio Schillaci**, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

“Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma **Francesco Perrone**, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente”. “La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di

cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

"Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse".

"Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude **Elisabetta Iannelli**, Segretario FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito".

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla

Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno,

contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi regolatori non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 2.886

14-03-2024

TUMORI: SONO 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, ALTA LA QUALITÀ



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

“Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega **Evaristo Maiello**, Presidente FICOG -. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio

analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agencia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia”.

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. **Orazio Schillaci**, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

“Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma **Francesco Perrone**, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente”. “La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di

cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

"Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse".

"Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude **Elisabetta Iannelli**, Segretario FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito".

Lettori 54.400

14-03-2024

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla

Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno,

contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi regolatori non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 72.000

14-03-2024

TUMORI: SONO 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, ALTA LA QUALITÀ



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

“Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega **Evaristo Maiello**, Presidente FICOG -. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio

analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agencia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia”.

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. **Orazio Schillaci**, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

“Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma **Francesco Perrone**, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente”. “La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di

cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

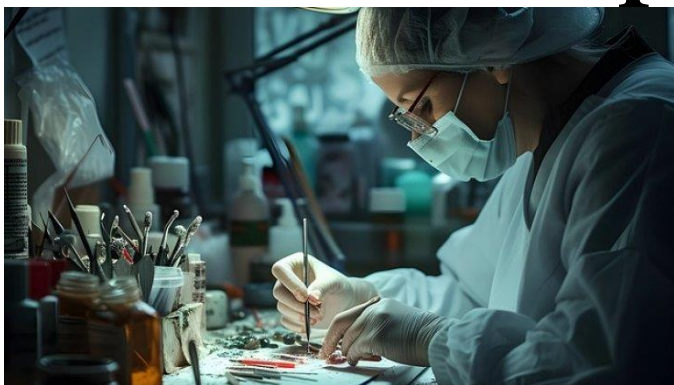
"Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse".

"Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude **Elisabetta Iannelli**, Segretario FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito".

Lettori 56.100

14-03-2024

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla

Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno,

contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 29.000

14-03-2024

TUMORI: SONO 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, ALTA LA QUALITÀ



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

“Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega **Evaristo Maiello**, Presidente FICOG -. L'80-90% dei centri

ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia”.

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. **Orazio Schillaci**, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

“Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma **Francesco Perrone**, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente”. “La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e

che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili”.

“Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse”.

“Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude **Elisabetta Iannelli**, Segretario FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i ‘patient-reported outcomes’, sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l’intermediazione o l’interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l’uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito”.

Lettori 9.000

14-03-2024

In Italia 183 centri di ricerca sui tumori, Sos per fondi e personale



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia: sono il 23% in più rispetto allo scorso anno (da 149 a 183). Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60.

Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica.

La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog, per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti. Serve, avvertono gli esperti, "un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit".

"Va dunque evidenziata – afferma Evaristo Maiello, presidente Ficog – una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. Nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit".

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica, sottolinea Maiello, “è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro”.

Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è “davvero significativo e i nostri studi sono all’avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – evidenzia inoltre Francesco Perrone, presidente Aiom -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Questi elementi impongono un cambio di passo. Inoltre, vanno previsti studi che non restringano l’attenzione sull’efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all’intero percorso di cura dei pazienti.

È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l’evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici”. Un altro aspetto riguarda le associazioni dei pazienti, come sottolinea Elisabetta Iannelli, Segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia): “Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – spiega -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio, i PROs, i ‘patient-reported outcomes’, sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l’intermediazione o l’interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l’uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza – conclude – per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie”.

Schillaci, grazie alla ricerca il 60% dei pazienti oncologici è vivo a 5 anni 1 milione di guariti. ‘E’ uno stimolo a investire con forza negli studi’

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell’Italia a livello globale”. Così il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione dell’Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall’Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom).

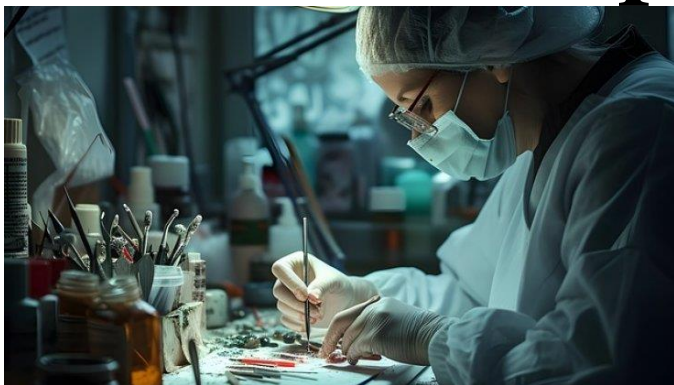
“In questo contesto – sottolinea il ministro – i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale”. Con il Piano Oncologico Nazionale, che “abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la

prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici”. Inoltre, ha concluso Schillaci, “ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Lettori 31.000

14-03-2024

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla

Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno,

contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 85.000

14-03-2024

TUMORI: SONO 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, ALTA LA QUALITÀ



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

“Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega **Evaristo Maiello**, Presidente FICOG -. L'80-90% dei centri

ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia”.

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. **Orazio Schillaci**, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

“Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma **Francesco Perrone**, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente”. “La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e

che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili”.

“Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse”.

“Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude **Elisabetta Iannelli**, Segretario FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i ‘patient-reported outcomes’, sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito”.

Lettori 33.800

14-03-2024

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla

Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno,

contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".



<https://www.notizienazionali.it>

Lettori 2.500

14-03-2024

TUMORI: SONO 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, ALTA LA QUALITÀ



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

“Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega **Evaristo Maiello**, Presidente FICOG -. L'80-90% dei centri

ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia”.

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. **Orazio Schillaci**, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

“Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma **Francesco Perrone**, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente”. “La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e

che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili”.

“Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse”.

“Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude **Elisabetta Iannelli**, Segretario FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i ‘patient-reported outcomes’, sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l’intermediazione o l’interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l’uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito”.



<https://www.zazoom.it>

Lettori 34.000

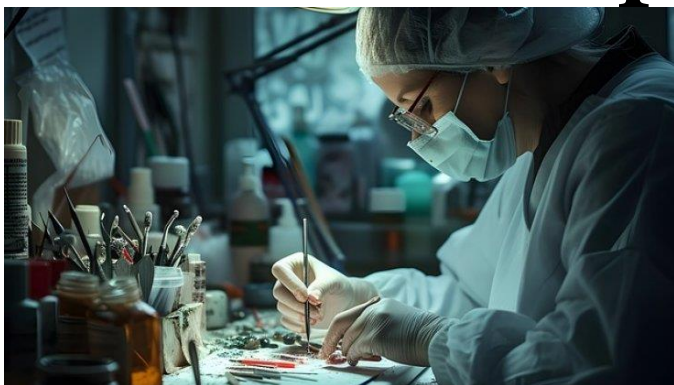
14-03-2024

In Italia 183 centri di ricerca sui tumori, Sos per fondi e personale: Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia: sono il 23% in più rispetto allo ... come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli **Infermieri** di ricerca, ...[ansa](#)

Lettori 31.600

14-03-2024

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla

Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno,

contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 52.000

14-03-2024

TUMORI: SONO 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, ALTA LA QUALITÀ



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

“Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega **Evaristo Maiello**, Presidente FICOG -. L'80-90% dei centri

ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia”.

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. **Orazio Schillaci**, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

“Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma **Francesco Perrone**, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente”. “La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e

che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili”.

“Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse”.

“Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude **Elisabetta Iannelli**, Segretario FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i ‘patient-reported outcomes’, sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l’intermediazione o l’interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l’uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito”.

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla

Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno,

contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi regolatori non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 646

14-03-2024



Seguici su
TELEGRAM!



In Italia 183 centri di ricerca sui tumori, Sos per fondi e personale - Focus Tumore news - Ansa.it

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia: sono il 23% in più rispetto allo scorso anno (da 149 a 183). Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). (ANSA)

personale tumore & sos — #sos — # personale tumore & focus — #focus —
personale tumore & ansait — #ansait —

ansa.it

Scrivi il tuo punto di vista sul tema dell'articolo

Lettori 77.000

14-03-2024

TUMORI: SONO 183 I CENTRI DI RICERCA IN ITALIA, ALTA LA QUALITÀ



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard (SOP, Standard Operating Procedure), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'“Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia”, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

“Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese – spiega **Evaristo Maiello**, Presidente FICOG -. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio

analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato. Va però evidenziata una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente, come emerso anche dal Rapporto dell'Agencia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia”.

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici.

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito – spiega il Ministro della Salute, Prof. **Orazio Schillaci**, nella prefazione del libro -. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. In questo contesto i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come Ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

“Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici – afferma **Francesco Perrone**, Presidente AIOM -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Oggi, in Italia, solo un quinto degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Questi elementi impongono un cambio di passo. Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente”. “La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica – continua Francesco Perrone -. Però è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici e che guardino a ogni singolo snodo decisionale, rendendo esplicita ogni tappa del percorso di

cura. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

"Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica – sottolinea Evaristo Maiello – è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro. Proprio la ricerca accademica ha in sé le competenze e la forza per rinnovare la sua missione in una prospettiva di maggior armonizzazione con il complesso sistema degli studi sui nuovi farmaci e della loro valutazione a fini regolatori. Ma servono più risorse".

"Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici – conclude **Elisabetta Iannelli**, Segretario FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio i PROs, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. I PROs possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie. La ricerca, inoltre, può consentire il ritorno alla vita attiva, che si traduce in risparmi per il sistema e contribuisce a dare sostanza alla condizione di guarito".

Lettori 30.000

14-03-2024

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla

Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno,

contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 1.460

14-03-2024

In Italia 183 centri di ricerca sui tumori, Sos per fondi e personale



Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia: sono il 23% in più rispetto allo scorso anno (da 149 a 183). Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60.

Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica.

La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog, per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti. Serve, avvertono gli esperti, "un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit".

"Va dunque evidenziata - afferma Evaristo Maiello, presidente Ficog - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. Nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit".

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali,

mammari, toracici, urologici e ginecologici. Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica, sottolinea Maiello, “è fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie acute, come quella da Covid-19, e alle pandemie croniche, come quella rappresentata dal cancro”.

Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è “davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici - evidenzia inoltre Francesco Perrone, presidente Aiom -. Vi sono, inoltre, forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Questi elementi impongono un cambio di passo. Inoltre, vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti.

È necessario riorganizzare i trial, creando protocolli adattativi, che si aggiornino con l'evoluzione degli scenari diagnostici e terapeutici”. Un altro aspetto riguarda le associazioni dei pazienti, come sottolinea Elisabetta Iannelli, Segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia): “Va considerato il valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici - spiega -. È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti. Ad esempio, i PROs, i ‘patient-reported outcomes’, sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato, senza alcun filtro che ne snaturerebbe la veridicità. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza - conclude - per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie”.

Schillaci, grazie alla ricerca il 60% dei pazienti oncologici è vivo a 5 anni 1 milione di guariti. 'E' uno stimolo a investire con forza negli studi'

“Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale”. Così il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom).

“In questo contesto - sottolinea il ministro - i Decreti sui Comitati Etici che ho firmato nei primi mesi del mio incarico come ministro della Salute rappresentano un passo avanti decisivo. Promozione della ricerca e lotta contro il cancro sono due priorità su cui sin da subito ho puntato con fermezza, nello scenario più ampio di un processo di rafforzamento e rilancio del Servizio sanitario nazionale”. Con il Piano Oncologico Nazionale, che “abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici”. Inoltre, ha concluso Schillaci, “ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Lettori 23.000
14-03-2024

[Home](#) > [Sanità nazionale](#) > [ANSA](#) > [In Italia 183 centri di ricerca sui tumori, Sos per fondi e...](#)

ANSA

In Italia 183 centri di ricerca sui tumori, Sos per fondi e personale

Di [ANSA.it](#) · 14 Marzo 2024

Annuario Figoc, aumentati del 23%. Aiom, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit

Lettori 18.900

14-03-2024

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla

Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno,

contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 81.000

14-03-2024

In Italia 183 centri di ricerca sui tumori, Sos fondi e personale

Annuario Figoc, aumentati del 23%. Aiom, solo 20% studi no profit

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia: sono il 23% in più rispetto allo scorso anno (da 149 a 183). Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. Resta però il nodo, ancora irrisolto, della mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. La fotografia è scattata dalla seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute. Il 14 marzo è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog, per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti. Serve, avvertono gli esperti, "un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit". "Nel 2023 in Italia - afferma Evaristo Maiello, presidente Ficog - sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. Il potenziamento delle infrastrutture di ricerca accademica è inoltre fondamentale per accrescere la capacità di resilienza del sistema sanitario di fronte alle pandemie". Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è "davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici - evidenzia inoltre Francesco Perrone, presidente Aiom -. Vi sono forti criticità nella disponibilità di personale e di una solida infrastruttura digitale. Questi elementi impongono un cambio di passo".

Lettori 11.500

14-03-2024

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla

Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno,

contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".

Lettori 619

14-03-2024

SALUTE&BENESSERE

Una maratona di eventi per la
Giornata mondiale del sonno
http://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/salutebenessere_rs_s.xml

[In Italia 183 centri di ricerca sui tumori, Sos per fondi e personale](http://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/salutebenessere_rs_s.xml)
http://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/salutebenessere_rs_s.xml

[A Modena il primo trapianto di fegato con robot in Italia](http://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/salutebenessere_rs_s.xml)
http://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/salutebenessere_rs_s.xml

[Enea-Biomedical, call su agritechologie, hi-tech e nutrizione](http://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/salutebenessere_rs_s.xml)
http://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/salutebenessere_rs_s.xml

[Famiglie e salute mentale, al via progetto Di Liegro-Asl Roma 2](http://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/salutebenessere_rs_s.xml)
http://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/salutebenessere_rs_s.xml

Lettori 10.036

14-03-2024

Ricerca sul cancro: solo il 20% degli studi sulle nuove molecole è no profit



Oggi la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Al Ministero della Salute presentata la seconda edizione del censimento delle strutture che svolgono trial sul cancro

Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito. Bastano questi due numeri a rendere evidente quanto sia necessaria la ricerca clinica, ancor più quando è indipendente, condotta da ricercatori coraggiosi che spendono molto spesso i migliori anni della loro vita chiusi in laboratorio alla ricerca di dati autentici, imparziali e non condizionati che possano portare a terapie innovative che pongono la salute pubblica al di sopra di ogni altro interesse. In Italia sono ben 183 i centri di ricerca in oncologia che 'producono' risultati che non ci fanno affatto sfigurare nel confronto con gli altri paesi del mondo, ma preoccupa il fatto che solo il 20% degli studi sulle nuove molecole sia no profit. A puntare l'attenzione su questi dati, è la seconda

edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (Ficog) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese, presentato oggi al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da Ficog ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.

Puntare sulla ricerca come sistema-Paese

Nel 2023, in Italia, sono state stimate 395.000 nuove diagnosi di cancro. I tumori su cui si concentra il maggior numero di sperimentazioni sono quelli gastrointestinali, mammari, toracici, urologici e ginecologici. "Grazie alla ricerca e alla prevenzione, oggi in Italia un milione di persone può essere considerato guarito", spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro. "Questi risultati ci infondono fiducia e costituiscono uno stimolo a investire con forza nella ricerca scientifica per far sì che i pazienti possano accedere in tempi più brevi a terapie innovative e sicure, nonché per garantire una maggiore competitività dell'Italia a livello globale. Con il Piano Oncologico Nazionale, che abbiamo adottato e finanziato, sosteniamo la ricerca, la prevenzione e il potenziamento della capacità di presa in carico, di cura e assistenza dei pazienti oncologici. Inoltre, ai finanziamenti per la ricerca sostenuti dal Ministero della Salute, anche con i bandi della ricerca finalizzata, si aggiungono gli investimenti che si avvalgono delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

La fotografia dei centri di ricerca

Sono 183 i centri censiti che conducono ricerche cliniche in oncologia in Italia. Quasi il 50% si trova al Nord (90), il resto al Centro (44 centri) e al Sud (49 centri). Circa un terzo delle strutture (36%, pari a 66 centri) svolge più di 20 sperimentazioni all'anno, il 12% oltre 60. La qualità degli studi è garantita anche dalla presenza, nel 72% dei casi, di procedure operative standard ([SOP, Standard Operating Procedure](#)), cioè checklist che consentono di produrre risultati di alto livello. "L'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia analizza le

caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire un'analisi ancora più realistica dello stato della ricerca sul cancro nel nostro Paese", spiega Evaristo Maiello, presidente Ficog. L'80-90% dei centri ha una radiologia accreditata in sede, è dotato di un'anatomia patologica, di un laboratorio analisi accreditato, di un laboratorio di biologia molecolare in sede e dispone di un ufficio amministrativo dedicato".

In calo la ricerca indipendente

A preoccupare oncologi e ricercatori è soprattutto un dato emerso anche dal Rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulle Sperimentazioni Cliniche: "Si registra - continua Maiello - una netta riduzione dello spazio per la ricerca indipendente. In un anno (2021-2022), nel nostro Paese, gli studi clinici non sponsorizzati dall'industria farmaceutica sono passati dal 22,6% al 15% del totale. Una diminuzione di oltre il 7% solo in 12 mesi, che rischia di impoverire fortemente il sistema della ricerca no profit in Italia, soprattutto in aree molto critiche come l'oncologia".

Carenza di personale e digitalizzazione al rallenty

Resta aperto anche un altro problema che si trascina da anni, cioè la mancanza di risorse e personale: il 68% (124 centri) è privo di un bioinformatico e il 49% (89) non può contare sul supporto statistico. Devono essere strutturate figure professionali indispensabili, come i coordinatori di ricerca clinica (data manager), gli infermieri di ricerca, i biostatistici, gli esperti in revisione di budget e contratti. E la digitalizzazione, che consente di velocizzare e semplificare i trial, è ancora scarsa: solo il 43% utilizza un sistema di elaborazione di dati e il 37% una cartella clinica elettronica. Serve un cambio di passo per sostenere la ricerca accademica, anche perché, oggi in Italia, solo il 20% degli studi sulle nuove molecole contro il cancro è no profit. Il 21% delle strutture è inserito nei centri AIFA accreditati per la Fase I, in cui rientrano gli studi più complessi perché prevedono requisiti stringenti, procedure operative dedicate e una certificazione da parte dell'ente regolatorio.

Il valore aggiunto della ricerca clinica indipendente

A sottolineare il potenziale della ricerca oncologica in Italia è anche Francesco Perrone, presidente Aiom: "Le sperimentazioni a fini regolatori sono paragonabili a 'istantanee' sull'efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci. Tuttavia, proprio come in un'istantanea, ciò che accade prima e dopo lo scatto potrebbe non essere messo a fuoco. I limiti intrinseci agli studi registrativi non consentono di ottimizzare l'uso di una terapia nell'intero percorso terapeutico del paziente", spiega il presidente Aiom che aggiunge: "La ricerca accademica può affrontare queste lacune e assolvere alla propria missione di migliorare la pratica clinica, ma è necessario un salto di qualità. Vanno previsti studi che non restringano l'attenzione sull'efficacia e tossicità di un singolo farmaco o di una singola associazione di farmaci in un segmento delimitato della storia naturale della malattia, ma guardino all'intero percorso di cura dei pazienti. In questo senso, gli studi di sequenza terapeutica possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili".

Le indicazioni che arrivano dai pazienti

Nel corso dell'evento di presentazione dell'Annuario si è parlato anche del valore aggiunto della collaborazione attiva delle associazioni dei pazienti alla promozione, progettazione e realizzazione degli studi clinici. "È necessario raccogliere dati da diverse fonti per capire le esigenze dei pazienti", Elisabetta Iannelli, segretario Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). "Ad esempio, i Pros, i 'patient-reported outcomes', sono indicazioni provenienti direttamente dai pazienti, senza l'intermediazione o l'interpretazione dei professionisti della salute o di altri soggetti diversi dal malato in prima persona. I Pros possono riguardare sintomi, effetti collaterali, stato funzionale, percezioni o altri aspetti della terapia come la praticità e la tollerabilità, ma anche altri aspetti che possono incidere fortemente sulla qualità della vita oltre che sulla curabilità della malattia. Le indicazioni contenute nei PROs, rilevate mediante l'uso di questionari standardizzati e validati, sono di fondamentale importanza per valutare il benessere dei pazienti, il loro stato di salute e la gestione delle terapie".


facebook

 Medinews
1 h · 


Oggi è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti.
Leggi di più qui: [https://www.medinews.it/_/tumori-sono-183-i-centri-di/](https://www.medinews.it/_/tumori-sono-183-i-centri-di-/)






 Mi piace  Commenta  Condividi 

 Il Ritratto della Salute
1 h · 

Presentato oggi al Ministero della Salute l'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups e AIOM. Si tratta di un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese: <https://bit.ly/4a4m9ow>



 Mi piace  Commenta  Condividi 

AIOM si trova presso Ministero Della Salute.
3 m · Roma, Lazio · 🌐

Presentata oggi al **Ministero della Salute** la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promossa da **FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups** e **AIOM** in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Sono intervenuti Evaristo Maiello, Presidente FICOG, Francesco Perrone, Presidente Nazionale AIOM ed Elisabetta Iannelli, Segretario FAVO - Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia.



Mi piace Commenta Condividi

FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups
1 h · 🌐

In occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, che ricorre oggi, abbiamo presentato la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, volume promosso insieme ad **AIOM** per censire tutte le strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese.

Leggi di più nell'articolo: <https://www.medineews.it/.../tumori-sono-183-i-centri-di-...> Altro...



Mi piace Commenta Condividi

FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups
7 m · 🌐

Presentata oggi al **Ministero della Salute** la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promossa da **FICOG** e **AIOM** in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia. Sono intervenuti Evaristo Maiello, Presidente FICOG, Francesco Perrone, Presidente Nazionale AIOM ed Elisabetta Iannelli, Segretario FAVO - Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia.



Mi piace Commenta Condividi



Instagram

f_i_c_o_g



Mi piace: 1

f_i_c_o_g "Questo volume analizza le caratteristiche di 183 centri, il 23% in più rispetto all'edizione dello scorso anno, contribuendo così a fornire... altro

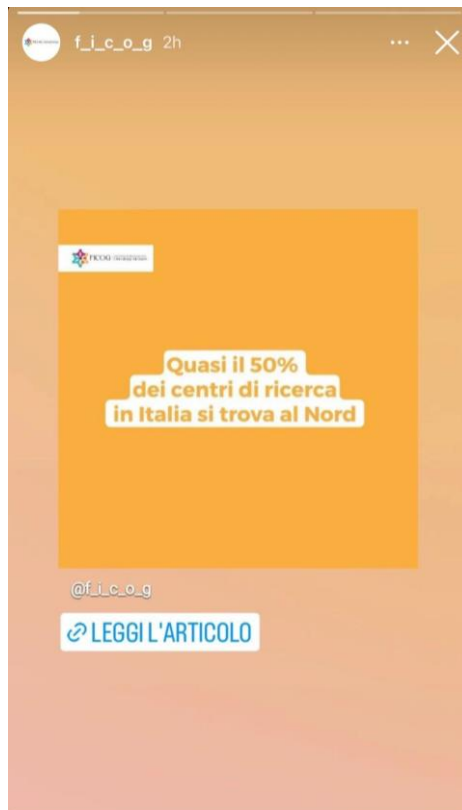
2 ore fa

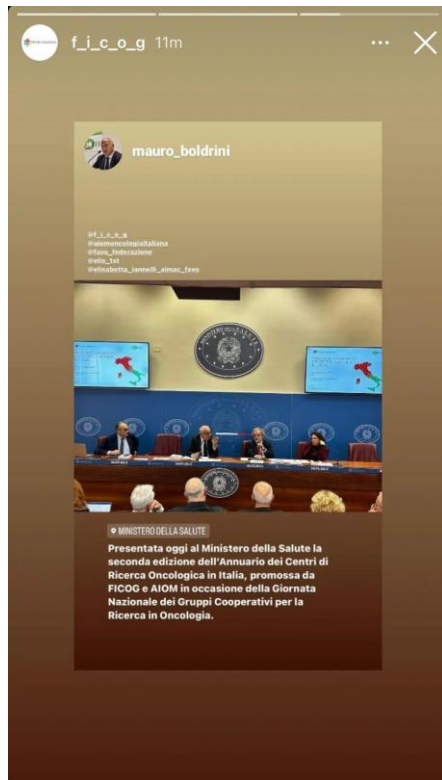


f_i_c_o_g e aiomoncologiaitaliana
Ministero Della Salute



f_i_c_o_g Presentata oggi al Ministero della Salute la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promossa da FICOG e AIOM in occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia.







aiomoncologiaitaliana



Mi piace: 10
aiomoncologiaitaliana Secondo l'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, presentato oggi al @ministerosalute, sono 183 i centri censiti che... altro
53 minuti fa





 AIOM | Associazione Italiana di ...
7.750 follower
29 minuti • 

Presentata oggi al [Ministero della Salute](#) la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promossa da [#FICO](#) ...vedi altro



 1 • 1 diffusione post

 AIOM | Associazione Italiana di ...
7.750 follower
1 ora • 

In occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, oggi al [Ministero della Salute](#) verrà presentata l' ...vedi altro



 1



Mauro Boldrini • 3⁺ +

Giornalista e Scrittore. Esperto di comunicazione...

25 minuti •

+ Segui ...

Un piacere e un onore moderare oggi al Ministero della Salute con Evaristo Maiello, Presidente FICOG, Francesco Perrone, Presidente Nazionale AIOM | Associazione Italiana di Oncologia Medica ed Elisabetta Iannelli, Segretario FAVO , per ...vedi altro

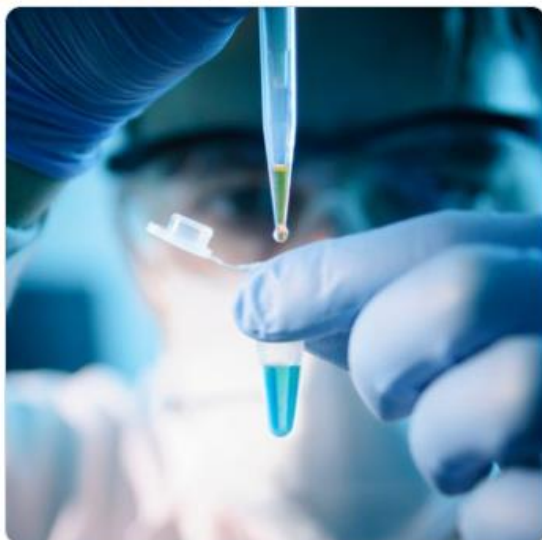


4



Medinews @Medinews_ · 1h

Oggi è la Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, promossa da #FICOG, un evento che si celebra ogni anno per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei trial clinici indipendenti. [medinews.it/cartelle-stamp...](https://www.medinews.it/cartelle-stamp...)



Ritrattodellasalute @ritrattosalute · 1h

Presentato oggi al @MinisteroSalute l'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso dalla #FICOG e @AIOMtweet. Si tratta di un vero e proprio censimento delle strutture che realizzano sperimentazioni sui tumori nel nostro Paese: bit.ly/4a4m9ow





AIOM @AIOMtweet · 22m



Presentata oggi al @MinisteroSalute la seconda edizione dell'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promossa da FICOG e AIOM. Sono intervenuti Evaristo Maiello, Presidente FICOG, @fperrone62, Presidente Nazionale AIOM ed @Elannelli, Segretario #Favo.



11



AIOM @AIOMtweet · 1h



In occasione della Giornata Nazionale dei Gruppi Cooperativi per la Ricerca in Oncologia, oggi al @MinisteroSalute verrà presentato l'Annuario dei Centri di Ricerca Oncologica in Italia, promosso da #FICOG e #AIOM. Scopri di più al link: bit.ly/4a4m9ow

“

Il potenziale della ricerca oncologica in Italia è davvero significativo e i nostri studi sono all'avanguardia, ma servono più finanziamenti pubblici.

Francesco Perrone
Presidente Nazionale AIOM



Francesco Perrone



1

46

